



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor

Claudio Soini

Presidente del Consiglio provinciale

Proposta di mozione n. 403

Oggetto: Misure di prevenzione per l'attività lavorativa a rischio sovraesposizione termica

Il cambiamento climatico è un fenomeno che progredisce da decenni e che risulta ormai evidente agli occhi di chiunque. E' pressoché inevitabile accorgersi che l'ambiente in cui viviamo sta profondamente mutando in tutti i suoi aspetti, compreso quello delle temperature che risultano in costante rialzo di anno in anno. Anche le zone che sono state interessate, nel corso dei decenni, solo saltuariamente da forti ondate di caldo, negli ultimi anni registrano temperature in pressoché costante rialzo che impongono, volenti o meno, anche un cambiamento anche nelle abitudini quotidiane. Secondo i dati di Copernicus/ERA5, i mesi di giugno, luglio e agosto 2025 sono stati i terzi più caldi mai registrati a livello globale per i rispettivi mesi, confermando la tendenza a estati con temperature sempre più estreme. Rispetto al trentennio 1990-2020, la temperatura nazionale si è attestata a 22,05°C con una variazione rispetto alla media di +3,53°C, rispetto ai +3,48°C registrati nel mese di giugno del 2003. Risulta, infatti, che il primo mese dell'estate 2025 è stato il più caldo mai registrato dal 1950.

Un'ulteriore differenza con l'estate di 23 anni fa è che, in quel contesto, le ondate di forte calore hanno interessato aree specifiche del Paese, come la Pianura padana ed alcune zone della Toscana. Quella del 2025 si è caratterizzata, invece, per essere un'estate segnata da un aumento generalizzato della temperatura su tutto il territorio nazionale, compresa la zona delle Alpi. Le rilevazioni dimostrano, infatti, che lo zero termico ha raggiunto dei livelli mai visti, con un innalzamento del suo posizionamento di oltre 700 metri, partendo da 3500 metri slm e arrivando fino a 4200 metri slm. In questo contesto, i dati ci testimoniano che il Trentino non è immune da questa situazione. I rapporti dell'APPA indicano che il nostro territorio, sul lungo termine, vedrà un costante aumento delle temperature compreso tra gli 0,03°C e gli 0,04°C all'anno fino al 2070, e una

diminuzione vertiginosa delle precipitazioni tra il 2035 e il 2065. Guardando, poi, ai dati del mese di maggio 2026, questi ci dimostrano che il Trentino è stato interessato da un aumento esponenziale delle temperature che, nel mese di maggio, non si registrava dal 1945. La città di Trento, durante la giornata del 28 maggio c.a., ha registrato una temperatura di 34,4°C. Nel corso della stessa giornata, la stazione meteorologica di Rovereto registrava una temperatura massima di 35,1°, ad Arco di 35,7° e addirittura di 36,2° a Dro. Questa situazione, come già citato in precedenza, impone una decisa presa di coscienza e necessita la tempestiva messa in campo di specifiche tutele, in particolare nei confronti di chi svolge un'attività lavorativa particolarmente esposta alle elevate temperature, esponendosi quindi ai gravi rischi per la salute che ne conseguono. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 02 luglio 2025, ha redatto il Protocollo quadro per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi legate alle emergenze climatiche negli ambienti di lavoro. Il documento prevede alcune possibilità di intervento in tutela dei lavoratori esposti a condizioni termiche elevate, tra cui anche la riorganizzazione dei turni e degli orari di lavoro. Lo stesso ha fatto anche la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome che, il 19 giugno 2025, ha approvato le Linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dal calore e dalle radiazioni solari. Anche quest'ultimo documento, tra le raccomandazioni che formula, include la limitazione o l'interdizione dell'attività lavorativa nelle ore più calde della giornata, in particolare per i lavoratori "outdoor", qualora lo stress da calore comporti rischi rilevanti per la salute del lavoratore, specificando che sono a disposizione degli strumenti che permettono di individuare i giorni e gli orari in cui il rischio di una sovraesposizione termica è più elevato. Partendo, in particolare, dall'ultimo documento citato, la maggior parte delle regioni italiane - ben 18 su 20 - hanno emesso, nel corso dell'estate 2025, un'ordinanza che conteneva le misure di prevenzione per l'attività lavorativa in condizioni di esposizione prolungata al sole. Le svariate ordinanze prevedevano un divieto di lavoro per il periodo estivo - alcune arrivano al 30 agosto, altre fino al 15 settembre - nella fascia oraria che va dalle ore 12.30 alle ore 16.00 rivolta ai lavoratori che maggiormente risultano esposti ai rischi citati in precedenza. Esse predisponivano, secondo le prescrizioni del Protocollo quadro e delle Linee di indirizzo sopra citate, che le giornate in cui applicare il divieto fossero stabilite previa consultazione delle previsioni fornite dal portale Workclimate (messo a disposizione dall'INAIL e altri partner), che fornisce quotidianamente le mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione al caldo. Le mappe di Workclimate si suddividono negli orari 8.00, 12.00, 16.00, 20.00. In questo modo, prendendo come riferimento l'orario delle 12.00, in base al territorio di interesse, si può verificare se il livello di rischio della giornata sia "nessuno", "basso", "moderato" o "alto". Se il rischio segnalato risulta "alto", allora è prevista l'interdizione prescritta dalla delibera. Come citato in precedenza, 18 regioni su 20

hanno predisposto questo sistema preventivo nel corso dell'anno precedente. Tra quelle mancanti all'appello risultano esserci la Valle d'Aosta, la Provincia Autonoma di Bolzano ed infine anche la Provincia Autonoma di Trento.

La PAT, nonostante le sollecitazioni arrivate dal mondo del lavoro e la presentazione di un'istanza formale, tramite una Proposta di Ordine del Giorno al DL 62/XVII (Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2025-2027), non ha adottato le linee di indirizzo sopracitate, esponendo le categorie di lavoratori che svolgono attività "outdoor" ad un rischio per la propria salute, come evidenzia la documentazione scientifica. L'emanazione di un'ordinanza contingibile urgente, che prevede l'interdizione al lavoro per il periodo estivo (circoscritta alle giornate che vengono segnalate ad alto rischio da Workclimate) nella fascia oraria che va dalle ore 12.30 alle ore 16.00, sarebbe pertanto uno strumento di prevenzione estremamente importante e non più rinviabile, in tutela di lavoratrici e lavoratori che si espongono ad un forte rischio anche nel territorio trentino, come è dimostrato dai dati sopra esposti.

Tutto ciò premesso il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale

- ad adottare, prima dell'inizio della stagione estiva, le Linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dal calore e dalle radiazioni solari nonché, a valutare l'adozione di ulteriori misure di prevenzione, anche strutturali, per l'attività lavorativa a rischio di sovraesposizione termica.

Lucia Maestri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

05 giugno 2026